

Corso per ministri straordinari a servizio del Corpo di Cristo

È in programma nel pomeriggio di sabato 9 giugno, presso il Seminario vescovile di Cremona, la tradizionale giornata di spiritualità dei ministri straordinari della Comunione. L'incontro, che si aprirà con una riflessione del vicario episcopale per la Pastorale, don Gianpaolo Maccagni, sul tema «Dalle parrocchie alle unità pastorali: verso nuove ministerialità laicali?», si concluderà con la Messa, durante la quale il vescovo Antonio Napolioni affiderà il mandato ai nuovi ministri.

In vista del conferimento del ministero, in queste settimane i parroci e superiori delle Case religiose devono comunicare all'Ufficio diocesano per il Culto divino i nominativi dei candidati, precisandone l'identità insieme ai motivi pastorali della richiesta.

«Il ministero - spiega don Daniele Piazzi, incaricato diocesano dell'Ufficio per il Culto divino - è finalizzato principalmente a portare la Comunione ai malati e agli assenti soprattutto nel Giorno del Signore, perché appaia con evidenza che anch'essi fanno parte della comunità anche se impediti di partecipare all'assemblea domenicale. Inoltre il ministro svolge il suo servizio alle Messe domenicali nelle quali per il numero dei fedeli si richieda un aiuto per la distribuzione delle Comunioni».

Per preparare adeguatamente i nuovi candidati al ministero, l'Ufficio liturgico promuove, a partire dal 28 aprile, un corso di formazione: tre incontri pomeridiani che si svolgeranno il sabato pomeriggio, tra aprile e maggio, presso il Centro pastorale diocesano di Cremona.

Diocesi, nuova newsletter



Nuova grafica, e non solo, per la newsletter del portale diocesano www.diocesidiremona.it, che da ormai parecchi anni raggiunge settimanalmente attraverso e-mail centinaia di iscritti. Un modo per rimanere sempre aggiornati sulle principali novità inserite: tra notizie, appuntamenti, materiali pastorali, contributi audio e video. Il nuovo servizio di newsletter intende sempre di più farsi vetrina degli eventi promossi in diocesi.

Tra le novità il cambio del giorno di invio: non più il venerdì, ma il martedì. Ciò permette di avere sempre in primo piano la rassegna dei principali eventi che nel fine settimana precedente si sono svolti in diocesi e, nello stesso tempo, guardare a ciò che è programmato per il week-end successivo, in modo da poter conoscere per tempo iniziative e appuntamenti.

Per favorire una sempre maggiore fruizione del servizio, la veste grafica rinnovata, con una struttura più agile e appetibile, cercando di venire incontro anche alle necessità di compatibilità dei diversi supporti multimediali, oggi sempre più utilizzati in mobilità.

L'adesione al servizio continua a essere gratuita e aperta a tutti. Per iscriversi basta compilare l'apposita scheda, facilmente raggiungibile dalla home page del portale diocesano.

In agenda



Oggi

BOZZOLO, CHIESA DI S. PIETRO, ORE 17
L'Arcivescovo di Milano Mario Delpini presiede la concelebrazione per il 59° anniversario della morte di don Primo Mazzolari

Mercoledì 18

CREMONA, UNIVERSITÀ CATTOLICA S. CUORE, ORE 10.30
Messa del vescovo Napolioni presso la sede cremonese

Giovedì 19

CREMONA, CENTRO PASTORALE, ORE 21 il gruppo MEIC invita ad una conversazione sul tema: «Ecumenismo nel villaggio globale - un problema altrui?»

Venerdì 20

CREMONA, SEDE ACLI, ORE 17 Incontro nel 25° anniversario della morte del vescovo Tomino Bello
CREMONA, PALAZZO COMUNALE, ORE 18 Scritti politici (1948) a cura di Agesci. Interviene il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti

Domenica 22

CREMONA, SEMINARIO, ORE 16 Incontro con il vescovo per i fidanzati che si preparano al matrimonio
CREMONA, PALASPORT, ORE 20.45 Presentazione agli animatori del Grest 2018 "Allopera"

Si avvia alle ultime battute, con l'appuntamento alla quinta convocazione assembleare il 20 maggio, la fase celebrativa

dell'evento diocesano che il vescovo Napolioni ha voluto nella prospettiva di un dialogo ecclesiale con il mondo giovanile

Casalmaggiore. La condivisione di esperienze e proposte è proseguita toccando l'intimità dei vissuti dei partecipanti

La fede, cuore del Sinodo

DI ATRILO CIBOLINI

Come per ogni meta impegnativa ma esaltante, anche al Sinodo dei giovani la fatica assume il gusto dell'impresa che valeva la pena affrontare. Giunti alla quarta Assemblea plenaria - stavolta nella zona 5, a Casalmaggiore presso l'oratorio Maffei - i giovani sinodali hanno vissuto la scorsa domenica un altro pomeriggio di confronto serrato, nei «tavoli» di discussione ormai divenuti gruppi di amici in cui si è vinto il disagio di condividere pensieri, dubbi, perplessità.

Secondo programma, il cammino sinodale preparato personalmente da molti mediante la lettura e la riflessione sui testi del quarto capitolo dello «strumento di lavoro», si è soffermato sull'assonante tematica della fede: delicata analisi delle trasformazioni che il mondo giovanile vive circa l'adesione alla fede cristiana, alle nuove esigenze dell'evangelizzazione dei giovani, ai tentativi di definire percorsi che consentano l'approccio alla figura del Cristo. Inevitabile il riferimento ai tanti e differenti passaggi nelle storie personalissime della fede di ciascuno: a provarlo le pagine colme di appunti, i tratti evidenziali sui quaderni, i marcati asterischi quasi incisi in margine: immagini vivaci della conquista incerta di un'appartenenza, o dell'incontro che ha iniziato a cambiare l'esistenza. Un racconto tutto da scrivere.

Monsignor Napolioni - come sempre attento e silenzioso testimone della riflessione del Sinodo - lo ha ribadito mentre introduceva la preghiera: «Il Vescovo chiede di aiutarlo. Parlatemi di Dio, della pastorale nelle nostre parrocchie. Diteci a che punto siete nell'intuizione della fede». I lavori, moderati da Melania Fava,

seguiti dal responsabile della pastorale giovanile don Paolo Arienti e coadiuvati dalla Segreteria del Sinodo, hanno avuto il consueto svolgimento nei vasti ambienti dell'ex casa abbaziale. Rimarcata, nella sintesi elaborata dai facilitatori, la necessità di tutor adulti nella fede che, in forza della propria esperienza di Dio, sappiano guidare i più giovani nei passi da compiere personalmente. Ineliminabile è stata avvertita la condivisione con una comunità che sostenga l'esperienza della fede e che sappia proporre come traditura in servizio concreto.

Il bisogno di generica trascendenza sperimentato da ogni giovane è stato precisato ribadendo la necessità di conoscere il volto umano di Dio in Gesù Cristo, per non correre il rischio paradossale di una fede teorica e non frutto di un personale incontro. Ai giovani - hanno sostenuto i membri del Sinodo - non va negata una catechesi solida, sostanziosa e non approssimativa, di alto spessore anche culturale, per superare la diffusa ignoranza religiosa.

Provocato dai presenti il vescovo Napolioni ha voluto esprimere il suo convincimento sulla preziosità del cammino sinodale «appena avviato», stimolando i presenti a sfuggire ogni tentazione di omologazione alle presunte attese del mondo ecclesiale adulto. «Dare voce allo Spirito non è facile - ha sostenuto - ma lo sforzo che stiamo sperimentando attraverso il metodo di lavoro delle nostre convocazioni». Un impianto sinodale della pastorale che il vescovo, a più riprese, non ha mancato di auspicare.

L'Assemblea plenaria si è conclusa alle 18.30, dopo aver pianificato la prossima convocazione. L'ultima, che avvierà presumibilmente un ulteriore stagione di relazioni tra i giovani cristiani in diocesi.



Alcuni giovani sinodali durante un tavolo di confronto

il 20 maggio

Nella solennità di Pentecoste la convocazione conclusiva a Cremona

La quinta Assemblea plenaria chiuderà la fase celebrativa del Sinodo diocesano dei giovani, e avrà uno svolgimento particolare. L'inizio è anticipato alle 14.30, presso il Centro pastorale diocesano, per poter procedere in tempo utile al confronto previsto e alle due votazioni delle proposizioni elaborate nella sessione e in quella del mese precedente. Quindi il gruppo dei sinodali si sposterà in Cattedrale per la solenne celebrazione eucaristica di conclusione del Sinodo, prevista per le ore 19 (trasmessa anche in diretta televisiva). La lunga giornata dei convocati proseguirà poi in Piazza del Comune per un momento di festa, con la rappresentazione del musical «Jesus Christ Superstar», affidato all'oratorio di Agnadello.

Giovani al convento in cerca di umile fraternità

DI RAFFAELE ORLANDO

Lo spirito di Francesco d'Assisi soffia ancora. L'esperienza del mercante assisiano che da sempre ha affascinato schiere di giovani è diventato per molti di loro l'opportunità di fare un'autentica esperienza di fede che ha il gusto dell'incontro con Cristo povero e crocifisso. Nella città di Cremona i Frati minori Cappuccini attraverso il loro servizio quotidiano cercano di attualizzare proprio questo messaggio: non semplicemente rendere accessibile un grande santo - come era il poverello di Assisi - ma attraverso la loro testimonianza di fraternità, semplicità di vita e di condivisione con gli ultimi, cercare di annunciare Cristo, sempre più vivo e contemporaneo.

I giovani che si accostano a questa fraternità e a tutte le esperienze francescane proposte dai Cappuccini in Lombardia sono attratti proprio da questa «vita evangelica» che propone il gusto dello stare insieme, della condivisione di gioie e ferite che tutti - bene o male - possediamo.

Ciò che avvicina un giovane all'esperienza di fede nello stile francescano non è certo la fuga o l'evasione dalla propria realtà parrocchiale (una visione che si rivela molto limitante e poco corrispondente al reale). I giovani oggi - è evidenza da accettare - sono alla ricerca della propria identità perché vivono nella più totale confusione. Il senso di appartenenza, alla comunità cristiana come alla stessa società, è molto cambiato. Rimane fondamentale il bisogno di abitare il mondo, ma è opportuno far riscoprire cosa significhi «appartenere» a qualcuno, aderire ad una fede, avere delle relazioni profonde e stabili che permettano un reinserimento nel quotidiano.

I giovani di oggi sono alla ricerca di una «famiglia» che sia luogo autentico in cui sperimentare l'essere accettati, accolti e ancora compresi nella propria situazione. La società in cui vivono tende ad escluderli, proponendo modelli di vita adulta che - prima o poi - finiscono per allargare ulteriormente le ferite che già li hanno segnati.

L'esperienza francescana tenta, con il suo proprio carisma, di riportare i giovani che si incontrano e si accompagnano ad una maturità di fede e, pertanto, ad una vita adulta.

L'invito che S. Francesco ricevette - «va' e ripara la mia casa» - è molto attuale. Il tentativo di un percorso formativo francescano è proprio di restaurare e riparare, per quanto è possibile, la vita del giovane che mendica una felicità reale. Se c'è un punto di forza in questo stile è proprio di non pretendere nulla, ma di camminare fianco a fianco, ascoltando e condividendo quelle povertà che viste sotto un'altra ottica - quella della fede in Cristo - saranno le vere ricchezze.



La spiritualità francescana e l'accoglienza del vissuto dei ragazzi sono il segreto di una salutare esperienza della fede, condivisa in semplicità



La votazione delle proposizioni

Due testi respinti dall'Assemblea

Due proposizioni elaborate dalla segreteria del Sinodo, sintetizzando anche le decine di interventi giunti via mail come integrazioni al dibattito in plenaria, non hanno raggiunto il numero di consensi definiti dal regolamento sinodale. Saranno migliorate raccogliendo ulteriori suggerimenti dei membri eletti. Il tutto sarà comunque conservato in forma scritta.

Le proposizioni approvate dalla plenaria

La quarta Assemblea plenaria del Sinodo ha approvato sette delle nove proposizioni sulla fiducia e il discredito che sembravano approvate nella precedente convocazione, consegnandole alla riflessione del Vescovo.

«Tra i giovani ci sono diversi modi di affrontare il futuro: c'è chi cerca una direzione, mentre ad altri sembra impossibile dare concretezza alle proprie aspirazioni» cita l'analisi della proposizione 2, non nascondendo che molti sembrano «immersi nell'indifferenza, mancare di senso critico e chiudersi troppo in se stessi».

Crisi e precarietà non devono però diventare alibi: «Alcuni cambiamenti sono posti nelle nostre mani: è nostro compito buttarci,

attivarci, leggere il presente. [...] Sappiamo però che dobbiamo combattere contro la sfiducia e il discredito che sembrano avvolgere oggi la cosa pubblica» (proposizione 3).

La proposizione 4 chiede alla Chiesa (in linea con le precedenti indicazioni emerse nella prima Assemblea) «adulti significativi [...] sacerdoti, genitori ed educatori non si stanchino di suscitare la domanda sul domani e il suo senso, e siano disponibili ad accompagnare con libertà e convinzione la nostra sete di futuro».

A proposito di vocazione i giovani affermano come «sia ancora importante porsi la domanda: c'è un disegno sulla tua vita?» nonostante la fatica della definitività nella risposta (proposizione 6) e chiedono «momenti e percorsi di discernimento spirituale» con una «indispensabile relazione di fiducia e di conoscenza reciproca che impegni

sacerdoti e giovani» (proposizione 7).

Stanchi di essere giudicati dal mondo adulto «incapaci e infantili», i giovani sinodali chiedono alle istituzioni di scommettere su di loro, aggiungendo: «A noi giovani spetta il compito di dimostrare il nostro valore e di mettere in campo le migliori energie» (proposizione 8). E con lo sguardo rivolto anche alle trasformazioni che la Chiesa locale sta vivendo sul territorio, affermano: «Nella vita concreta delle nostre comunità, soprattutto di quelle in cammino verso l'unità pastorale, crediamo nel contributo dei giovani e chiediamo che un lavoro più condiviso superi il rischio della frammentazione e della moltiplicazione frenetica di proposte. Chiediamo agli adulti di non limitarsi a delegare compiti e riteniamo che sia indispensabile un lavoro condiviso tra sacerdoti, adulti e giovani» (proposizione 9). (L.P.)